

E-commerce: semplificazioni degli adempimenti fiscali anche per i beni virtuali?

Negli ultimi tempi si è assistito al progressivo ed inarrestabile sviluppo delle attività di e-commerce, tuttavia, il mancato adeguamento dell'attuale legislazione fiscale alle concrete esigenze di questo particolare settore, crea non pochi problemi a chi decide di intraprendere un'attività sul Web.

In generale, una tassazione che favorisca la crescita dell'e-commerce deve avere regole chiare e semplici, nonché prevedere sistemi fiscali dinamici e flessibili, in grado di adattarsi con facilità agli sviluppi tecnologici e commerciali futuri.

Dal punto di vista dell'esecuzione del contratto, si possono avere due diverse tipologie di commercio elettronico: **e-commerce indiretto**, dove il contratto è stipulato per via elettronica, mentre l'esecuzione dello stesso avviene per via tradizionale (ad es., ordinazione on-line di un libro successivamente spedito per posta); **e-commerce diretto**, dove tutte le fasi del contratto - preliminari, conclusione, esecuzione, pagamento - avvengono on-line (ad es., scaricare direttamente sul proprio PC il software acquistato).

Nel primo caso si verifica una cessione di beni materiali, mentre nel secondo una cessione di "beni virtuali": la certificazione di corrispettivi nelle vendite via Internet, varia a seconda si verifichi l'una o l'altra delle ipotesi.

Per la cessione di beni materiali, la vendita su Internet è, infatti, assimilata alla vendita per corrispondenza, esente dall'obbligo di fatturazione. Il Web risulta essere soltanto un mezzo per inoltrare l'ordine, dal momento che il bene commissionato verrà poi consegnato per vie tradizionali. L'unico obbligo per l'esercente che opera in Rete è quello di annotare sui suoi registri il corrispettivo percepito.

La predetta agevolazione non copre invece le transazioni di beni virtuali: queste ultime vengono equiparate alle prestazioni di servizio che non ammettono, ai fini della certificazione dei rispettivi, alcuna deroga. Avvenendo il pagamento contestualmente alla prestazione (ad es., lo scarico di un software) l'esercente può emettere fattura per via telematica. Ciò significa fatturare ogni singola transazione con riferimento al momento del pagamento da parte del cliente.

Una proposta sollecitata da più parti è di estendere l'agevolazione anche alla cessione di beni immateriali (o virtuali). Tale estensione potrebbe essere realizzata facendo rientrare le suddette prestazioni (Dpr 633/72, art.22, 1° comma) tra quelle effettuate nelle abitazioni dei clienti che, per l'appunto "scaricano" il bene virtuale sul proprio personal computer.

In conclusione, non resta che auspicare una semplificazione degli adempimenti in materia fiscale ed una certezza delle regole che, pur assicurando le necessarie risorse all'erario, sostengano la diffusione del commercio elettronico quale opportunità per gli imprenditori italiani di grande visibilità sui mercati internazionali, senza situazioni di svantaggio competitivo nei confronti degli operatori degli altri Paesi.

Fonti:

- E-commerce: beni virtuali in cerca di semplificazioni, da "Il Sole 24ore" del 5-06-00
- La fiscalità del commercio elettronico. Opportunità e rischi per le amministrazioni finanziarie, di Giancarlo Fornari, da "Il fisco" n. 18/2000.